CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 517

ALTIVOLE: IL BARCO DELLA REGINA CORNARO È UN IMPORTANTE PATRIMONIO STORICO E ARCHITETTONICO CHE VERSA IN STATO DI VERGOGNOSO ABBANDONO. LA REGIONE INTERVENGA PER RISOLLEVARNE LE SORTI!

presentata il 20 febbraio 2024 dal Consigliere Zanoni

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'edificio visibile e superstite che sorge nelle campagne di Altivole (TV), noto come "Barco della Regina Cornaro" è quanto resta di un complesso architettonico molto articolato e di vastissime dimensioni, iniziato sul finire del 1400 per volere di Caterina Cornaro (vedova ed erede del re di Cipro che aveva avuto in dono dalla Serenissima il Principato di Asolo), ampliato nelle epoche successive ma mai completato;
- due disegni conservati presso il Museo Civico di Asolo e risalenti al XVIII secolo, riproducono un complesso monumentale a metà tra una villa e un castello, circondato da ben tre cerchie di mura; vi si riconoscono anche un elaborato giardino, una peschiera, la barchessa, un bosco, una torre-fortezza circondata da un fossato, sentieri, prati e campi irrigati dalla Brentella, che proprio qui si biforcava;
- Caterina Cornaro volle far sorgere ad Altivole la propria residenza estiva, affidandone la progettazione agli architetti Francesco Grazioli e Pietro Lugato. Il luogo fu sede prediletta della corte di Caterina e salotto di letterati illustri quali Pietro Bembo, Andrea Navagero e di celebri pittori del calibro di Giorgione, Lorenzo Lotto, Girolamo il Vecchio e Andrea da Murano;
- già nel XVIII secolo, residenze e giardini erano scomparsi; nei primi anni dell'Ottocento, i Conti Revedin, che ne acquisirono la proprietà da Nicolò Corner, abbatterono quanto rimaneva del "palazzo", delle torri e delle mura di cinta;
- l'edificio imponente che oggi rimane, lungo 118 metri e largo 11,5 metri, dovrebbe corrispondere al tratto di separazione tra il cortile ed il territorio di

caccia ed era adibito a più funzioni: scuderie, oratorio, loggia con pregevoli giochi d'acqua, due diversi settori denominati "porta" e il "quartier di fanteria";

- sull'edificio sono state rilevate diverse stratificazioni di affreschi di varia epoca; restaurati parzialmente nel 1926, sottoposti a pulizia e consolidamento a inizio degli anni '60 (1962- 1963) e ad un ulteriore consolidamento nel 1997, gli affreschi sono stati oggetto di un ampio intervento di consolidamento, disinfestazione, pulitura, integrazione delle lacune e protezione, completato nel 2000. Campagne di indagini archeologiche sono state condotte da una prestigiosa fondazione tra il 1988 e il 1991;
- nel 2006 la Provincia di Treviso ha ceduto il Barco a una società di gestione del risparmio che l'ha a sua volta ceduta ad un'altra società specializzata in Fondi di investimento alternativi; da allora sono subentrati il declino, l'incuria, l'oblio.

La barchessa è oggi invasa dalla vegetazione e dalla muffa, con gli affreschi che si stanno sbiadendo, la pioggia che filtra in tutti gli ambienti, i saloni invasi da uccelli, topi e insetti;

- questo è il penoso stato di abbandono in cui si trova oggi il *Barco della Regina Cornaro*, la cui descrizione è, nonostante tutto, orgogliosamente presente nel sito *"Cultura Veneto.it (ricchezze, percorsi, territori)"* curato dall' *Area Marketing Territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport* della Giunta regionale;

RITENUTO che la Regione non possa rimanere inerte di fronte al declino di un simile patrimonio storico, architettonico e archeologico, che dovrebbe invece essere obiettivo di grandi investimenti, per restaurarlo e renderlo fruibile, diventando così una grande attrazione, in grado di contribuire a spostare l'asse del turismo culturale dai grandi centri alle periferie del nostro meraviglioso territorio, che tanto sono in grado di offrire se valorizzate;

tutto ciò premesso, considerata l'importanza del bene tutelato e lo stato di evidente degrado e insicurezza in cui versa;

impegna la Giunta regionale

ad attivarsi con inderogabile urgenza, anche con stanziamenti finanziari adeguati, e di concerto con tutte le Istituzioni competenti, per programmare un sopralluogo di verifica dello stato del bene in oggetto, prodromico all'imposizione degli obblighi conservativi a carico del proprietario ex artt. 30-32 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.